

IL MESSAGGERO VENETO 25 MARZO

Martedì un convegno sul gioco d'azzardo

"Il gioco d'azzardo lecito, informazione e alleanze sul territorio" è il tema di un ciclo di incontri pubblici che martedì 27 marzo, dalle 9.30, farà tappa nell'auditorium della Regione a Pordenone, in via Roma 2. Il percorso informativo è promosso da Regione, Federsanità Anci Fvg e Ordine dei giornalisti in collaborazione con Anci Fvg, le Aziende sanitarie, tra cui l'Aas 5, Comune di Pordenone, Università di Udine e circolo della stampa di Pordenone. Il gioco d'azzardo patologico rappresenta un fenomeno in continua espansione in Italia e in Fvg, nona regione italiana per spesa in slot machine pro capite: nel 2016 è stata di 843,60 euro. Per far fronte a questo preoccupante fenomeno la Regione ha approvato la legge regionale 1 del 2014, "Disposizioni per la prevenzione, il trattamento e il contrasto della dipendenza da gioco d'azzardo, nonché delle problematiche e patologie correlate" e successivi "Piani operativi di contrasto al gioco d'azzardo patologico". Inoltre è in fase di definizione il "Piano 2018 - 2020". L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti. Iscrizioni su www.regione.fvg.it

IL PICCOLO 26 MARZO

**Una corsa a cinque
per lo scettro
di presidente Fvg**

Regionali 2018

di Marco Ballico TRIESTE Per la Regione Friuli Venezia Giulia si prospetta una corsa a cinque. Anche se la novità dell'ultima ora, Isa Dorigo, la candidata dell'Aquila del Friuli, rischia di restare una meteora: ieri sera, per stessa ammissione dei diretti interessati, la friulanista di Gorizia veniva data in forse causa firme insufficienti. Numeri in regola, a meno di sorprese nel riconteggio, per Sergio Bolzonello, vicepresidente in carica sostenuto da Partito democratico, Cittadini, Slovenska Skupnost (che non dovevano raccogliere firme) e Open-Sinistra Fvg. Gli sfidanti saranno Massimiliano Fedriga, che unisce Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Autonomia responsabile e Progetto Fvg, Alessandro Fraleoni Morgera del Movimento 5 Stelle e Sergio Cecotti del Patto per l'Autonomia. I big ci sono tutti tranne uno. Si pensava che ce la potesse fare anche Alessandra Guerra ma, dopo la decisione di appoggiare Bolzonello, l'ex leghista che fu presidente della Regione a metà anni Novanta non è riuscita a completare, assieme ai Verdi, la caccia alle firme. Un'operazione che, causa i tempi stretti, ha tenuto in apprensione più di qualcuno, a

partire da Fi. Si trattava di raccogliere nelle circoscrizioni di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone tra le 1.000 e le 1.500 sottoscrizioni e in quella di Tolmezzo tra le 750 e le 1.100, con ulteriore riduzione (tra le 500 e le 750) per le liste presentate dai partiti o gruppi politici espressivi della minoranza linguistica slovena e per le sole circoscrizioni elettorali di Trieste, Gorizia e Udine. Alle 12 di ieri, con Patto e Aquila che hanno solo sfiorato l'en-plein (gli autonomisti non sono riusciti a raccogliere sufficienti sottoscrizioni nella circoscrizione di Trieste), partiti e movimenti obbligati a banchetti e moduli perché non presenti nel Consiglio regionale che va a scadenza hanno completato l'opera. «Un risultato straordinario, ringraziamo attivisti, amministratori, autenticatori di Pd e Cittadini, ma soprattutto gli elettori che ci consentono di presentare la sinistra unita in una sola lista e in coalizione con il centrosinistra», commenta Giulio Lauri di Open, tra i più in difficoltà alla stretta finale ma che ha consegnato quasi 6.300 firme. Esulta anche Markus Maurmair del Patto: «Siamo presenti in tutta la regione con Cecotti candidato. A Trieste mancherà la lista? Dopo tante riunioni con gli autonomisti locali, pur avendo accolto e condiviso le richieste di riconoscimento delle loro istanze, a pochi giorni dal deposito ci siamo trovati da soli e abbiamo mancato l'obiettivo per qualche centinaio di firme». Per l'ufficialità bisognerà ora attendere mercoledì, giorno in cui l'ufficio elettorale regionale redigerà i verbali di ammissione. Venerdì si procederà quindi al sorteggio per l'ordine delle liste sulle schede elettorali per il voto del 29 aprile. Se i candidati saranno cinque, sarà un record nell'era dell'elezione diretta del presidente. Se invece Dorigo, cinquantanovenne goriziana, si troverà tagliata fuori, si replicherà il 2013, quando si scontrarono Debora Serracchiani per il centrosinistra, Renzo Tondo per il centrodestra, Saverio Galluccio per il M5S e Franco Bandelli per Un'Altra Regione, mentre nel 2008 fu duello tra Riccardo Illy e Renzo Tondo e nel 2003 corsero in tre: Illy, Guerra e Ferruccio Saro. In quella che sarà la seconda volta dei grillini, si conferma lo scontro tra centrosinistra e centrodestra. Con Bolzonello che si trova contro pure la storia: dal 2003 il governo uscente non è mai stato confermato alla guida della Regione. Il vicepresidente, pur senza chiudere il cerchio con la lista Guerra, è riuscito comunque a vedere confermata l'alleanza con i Cittadini e Slovenska Spupnost e, pur in tempi di Mdp e gelo a sinistra del Pd, potrà godere del sostegno dell'ex sindaco di Udine Furio Honsell e degli ex Sel Fvg capaci di costruire in poco tempo un progetto comune. Il centrodestra, da parte sua, dovrà convincere l'elettorato a dimenticare due settimane di balletto per la candidatura, infine, di Fedriga. "La rivoluzione del buon senso" è la sintesi scelta per il simbolo, ma non si tratta dello slogan della campagna elettorale. Per il leghista, superato il pericolo di una clamorosa divisione, saranno in pista gli altri due partiti pilastro del centrodestra, Fi e FdI, la civica nata per la corsa di Renzo Tondo nel 2013, Ar, e la novità Progetto Fvg, l'idea partorita dall'imprenditore udinese Sergio Bini. Outsider saranno M5S e Patto. I pentastellati, con il ricercatore Fraleoni Morgera, puntano a fare meglio del terzo posto di cinque anni fa, quando Galluccio non andò oltre il 19,2% e fu escluso dal Consiglio, prima di essere ripescato nella segreteria del gruppo. Gli autonomisti, dopo il test alle politiche del 4 marzo, ci provano alle regionali, con l'unico dei candidati che presidente della Regione lo è già stato. Cecotti, pochi giorni fa, ha risposto «no grazie» all'ultima proposta di alleanza

del segretario Pd Salvatore Spitaleri. E, a dieci anni dall'ultimo giorno da sindaco, ritorna a farsi contare.

Ferone amaro: «In pochi ci hanno aiutato». Claut: «Le abbiamo tentate tutte»

La resa di Pensionati e lista Guerra

di Lilli Goriup wTRIEDa sinistra a destra, un filo di amarezza unisce le forze politiche escluse dalla corsa per le regionali del 29 aprile. «Raccogliere in 48 ore oltre 5 mila firme per nessuno è una passeggiata, figuriamoci per noi che non possiamo contare su una rete di consiglieri per autenticarle», scrive su Fb il segretario regionale del Partito dei pensionati Luigi Ferone. «Ben pochi ci hanno aiutato: questa la verità. Fra questi c'è il sindaco di Monfalcone Anna Maria Cisint. L'unica provincia dove abbiamo superato le famose mille firme, con 1.211, è quella di Gorizia - continua -. Queste elezioni passeranno alla storia per i colpi di scena e le incertezze. Il nome del candidato, rinviato a dopo le politiche, è poi slittato all'inverosimile. Quando sembrava definitivo, poco dopo scendeva in pista un nuovo candidato: si è reso necessario ripartire da capo con le firme. Nulla da recriminare ma dispiace per gli amici che si sono impegnati». Per la lista civica Alessandra Guerra parla Alessandro Claut, già portavoce dei Verdi Fvg: «Ci dispiace perché abbiamo fatto di tutto per allearci con il centrosinistra, che in teoria avrebbe dovuto aiutarci nella raccolta firme: non è accaduto. All'inizio volevamo correre da soli ma dopo il 4 marzo ci siamo messi in discussione - prosegue -. Io ero portavoce dei Verdi, che si sono disgregati quando alcuni sono confluiti nel Patto per l'autonomia di Sergio Cecotti: andate altre due settimane. E ora siamo fuori. Aiutare Open-Sinistra Fvg e non noi è una scelta politica. Ma a mancare sono stati i rapporti umani: nessuno mi ha telefonato negli ultimi tre giorni». Per Mauro Grimolizzi, responsabile regionale di Democrazia locale per la libertà, il risultato è invece un «punto di partenza - dichiara -. Abbiamo raccolto 1.090 firme in un mese di vita senza il supporto di consiglieri locali: partiremo da qui per le battaglie future, di cui la prima sarà togliere l'ostacolo alla partecipazione di tutti i cittadini ovvero la raccolta firme stessa». Esclusi anche Sinistra Italiana e Possibile, dopo che una parte di Leu (di cui le due formazioni facevano parte) è confluita in Open-Sinistra Fvg. Una scelta «legittima ma che contestiamo politicamente - commenta Federico Buttò di Possibile -. Sono contento che abbiano trovato le firme ma noi non volevamo fare da stampella al Pd».

Out nonostante lo sbilanciamento bisiacco nelle liste isontine.
«Lavorerò per Max»

A Monfalcone Razzini resta fuori

MONFALCONE In una Lega dalle liste poco leghiste doc in generale scoppia il caso dell'Isontino. Non ci sono candidati autoctoni né di Gorizia, né di Grado e il netto "sbilanciamento" bisiacco, però, taglia fuori l'ex consigliere regionale monfalconese Federico Razzini. Ecco che nella città dei cantieri, dov'è capogruppo in Consiglio comunale, un leghista della prima ora come Razzini viene messo da parte. Entrano invece Antonio Calligaris, tessera leghista presa da poco, che per correre si è dimesso da sindaco di Fogliano Redipuglia e, a sorpresa, il monfalconese Paolo Bearzi subentrato da pochi giorni in Comune dopo la morte di Walter Sepuca. Ebbene Bearzi, che era il primo dei non eletti, in un giorno non solo è diventato presidente del Consiglio comunale ma si è conquistato uno dei cinque posti ambiti delle elezioni regionali. E in lista è entrata anche Rosanna Tosoratti, vedova di Sepuca, da poco approdata in giunta proprio a Fogliano Redipuglia dov'è diventato assessore anche Calligaris. Scelte che non sono andate giù a Razzini... «Sono a disposizione, lavorerò per Massimiliano Fedriga e per il candidato che ritengo più adeguato e meritevole a rappresentare gli interessi dell'Isontino. Serve capacità, preparazione, affidabilità e dignità», dice il diretto interessato. Insomma, Razzini radunerà i suoi e deciderà a chi dare la preferenza: «Magari l'appoggio andrà al sindaco di Dolegna del Collio, Diego Bernardis...». Quindi non a un monfalconese e tanto meno a Calligaris, fino all'ultimo in bilico per il suo arrivo postumo nella Lega rispetto agli statuti del partito. Regole interne che, in realtà, sono andate a farsi benedire viste le candidature nella circoscrizione di Trieste. Solo che a Gorizia, Monfalcone e Grado gli alleati di Forza Italia già puntano alla rivincita sulla Lega, a colpi di preferenze, schierando nomi di peso come l'ex sindaco goriziano Ettore Romoli, l'ex primo cittadino gradese Roberto Marin e il vicesindaco monfalconese Giuseppe Nicoli. «Fedriga si è comportato da signore, martedì abbiamo avuto un colloquio di persona - dice Razzini - e l'altra sera mi ha detto che avrebbe gradito un passo di lato. "Fede" so che sei più forte ma ci sono problemi che fino a quando non vengono risolti...». Il riferimento è alla questione "spese pazze" in Regione perché, dopo l'assoluzione, c'è in piedi il ricorso. (p.c.)

A Udine il centrodestra chiude sulla candidatura a sindaco
Forza Italia cede dopo aver provato a resistere su Bertossi

La Lega si impone **Fontanini in campo**

TRIESTE Molti feriti e un solo vincitore. Come in Regione, porta il simbolo della Lega. Pietro Fontanini, presidente di Provincia uscente, è il candidato sindaco di Udine del

centrodestra unito. Dopo Fedriga, i rumors dicono stavolta nonostante Fedriga, i padani conquistano anche il capoluogo friulano. Incenerendo in fretta il candidato di Forza Italia, Enrico Bertossi. Che di Forza Italia non è. La crisi dei berlusconiani si aggrava a Udine. Con l'ennesimo smacco. E il risultato di avere messo alle corde pure le civiche di Bertossi, Prima Udine e Friuli Futuro con Bertossi sindaco. Perché, per quanto già ieri l'ex assessore regionale abbia contrattaccato, con tanto di affondo su Fontanini («Uno da Campoformido a digiuno della conoscenza dei problemi e della storia»), sarà difficile oscurare l'annuncio di Bertossi nome condiviso dall'intero centrodestra e i moduli azzurri per le firme. Sopravvive su Facebook anche l'immagine simbolo del matrimonio che sfuma sull'altare: Bertossi che sorride accanto ai forzisti locali Vincenzo Tanzi, Stefano Cecotti e Alberto Bertossi e in primo piano la bandiera del partitone che fu. Il partitino reso esangue dal voto del 4 marzo (anche a Udine la Lega al 20%, Fi all'11%) aveva cercato venerdì il blitz. Il coordinatore provinciale Ferruccio Anziti, con il benestare di Sandra Savino e Riccardo Riccardi, forti del via libera di Fedriga (così almeno si sussurra), si era mosso in solitaria a nome di tutti su Bertossi sindaco. Non una telefonata per far digerire la svolta agli alleati cittadini. Acrobazia senza rete se si pensa che si trattava di far sostenere a Lega e Fratelli d'Italia chi era stato per una notte, nel 2003, il candidato berlusconiano alla Regione, ma aveva poi sempre viaggiato con il centrosinistra, per quanto con un profilo tecnico. Di qui, oltre agli altolà di salviniani e meloniani udinesi, i mal di pancia interni agli azzurri, da Giovanni Barillari, il medico passato in cinque anni dall'Udc ad Autonomia responsabile a Fi, al sempiterno commerciante del centro Angelo Andreoli. Eppure, pur con Ugo Falcone di FdI e Elisa Asia Battaglia, assessore provinciale leghista, che continuavano a raccogliere firme per Fontanini, Fi ha provato per qualche ora a resistere su Bertossi. Fino a sabato sera, quando ci si è resi conto che la spaccatura avrebbe messo a rischio perfino l'obiettivo ballottaggio. E ieri mattina, mentre Fontanini, cattolico praticante, devoto di Padre Pio, augurava su Fb una buona domenica delle Palme, incontrata la delegazione leghista (presente l'ex presidente del Consiglio regionale Maurizio Franz), Fi ha deciso di confermare l'intesa iniziale. Decisione che Falcone descrive come «il successo del buon senso» e che unisce anche Ar e Identità civica. Come da percorso costruito prima delle politiche, si ricorda nella nota della pace, da Massimo Blasoni. La partita di Udine, oltre a confermare che la Lega comanda e Fi rema controvento, segna pure una spaccatura territoriale. Perché i vertici regionali triestini dei due partiti avrebbero voluto una conclusione diversa e invece la base ha tenuto duro. Per ragioni di coerenza politica e anche umana. Come pensionare Fontanini dopo settimane di campagna elettorale? Come giustificare l'assenza di un candidato del centrodestra con Bertossi a unire la coalizione? Con un leghista in campo, per quanto non di stretta osservanza, l'opposizione è rappresentata. Tutto da vedere, dopo il balletto di questi giorni, se, con Bertossi a strappare voti, riuscirà a battere M5S (Rosaria Capozzi) e centrosinistra (Vincenzo Martines) e conquistare palazzo D'Aronco. (m.b.)

**Il 29 aprile vince chi riceve più voti, mentre solo il secondo aspirante entra in aula
Alla coalizione di liste del presidente fino al 60% dei seggi. La preferenza è unica**

Governatore eletto subito più 47 posti di consigliere

di Pietro Comelli TRIESTE Dimenticate le elezioni politiche e il "Rosatellum". Alle regionali si volta pagina. Niente collegio uninominale, niente proporzionale con liste bloccate di Camera e Senato. Domenica 29 aprile, una giornata unica dalle 7 alle 23, c'è l'elezione diretta del presidente della Regione e di nuovo le preferenze per indicare il nuovo Consiglio regionale. In Friuli Venezia Giulia la legge ricorda da vicino quella per l'elezioni di sindaco e Consiglio comunale, con alcune differenze. Numeri e Circoscrizioni Sono 49 i consiglieri regionali che siederanno nell'aula di piazza Oberdan. Come saltano fuori? È un numero determinato dal rapporto di un consigliere ogni 25 mila abitanti o frazione superiore a 10 mila e, visto che nell'ultima rilevazione Istat, ammontano a 1.219.191 ecco spiegata i 49 posti. Il territorio è suddiviso in cinque Circoscrizioni, ognuno con un numero di seggi da esprimere a seconda dei residenti stabiliti dal censimento del 2011 pari a 1.220.291: Trieste (9 seggi), Gorizia (5), Udine (18), Tolmezzo (3), Pordenone (12). Le circoscrizioni corrispondono alle province, tranne nel caso di Udine dove sono esclusi i comuni compresi nella giurisdizione del soppresso Tribunale di Tolmezzo che rimane a sé stante. Niente ballottaggio Il numero di consiglieri da eleggere è però di 47, depurati dei due seggi attribuiti al presidente della Regione (il candidato che ottiene più voti, non c'è il ballottaggio) e al secondo aspirante governatore classificato, mentre gli altri restano fuori. Ciascun candidato alla carica di presidente della Regione è accompagnato da un proprio contrassegno, presente sulla scheda alla sinistra del nome e cognome già stampato, mentre a destra ci sono i simboli dei partiti che lo appoggiano. Ciascuna lista in tutte le Circoscrizioni non può contenere, pena l'esclusione, più del 60% arrotondato all'unità superiore, di candidati dello stesso genere. I candidati, poi, devono essere alternati per sesso, fino all'esaurimento del genere meno rappresentato. Rispetto alle elezioni comunali la preferenza è unica. Come si vota L'elettore può esprimere due voti: quello per il presidente della Regione, assieme a quello alla lista prescelta scrivendo nello spazio accanto il nome di un candidato consigliere. Il voto espresso soltanto per la lista, con eventualmente la preferenza, si intende anche per il presidente collegato. Idem nel caso non venga barrato il simbolo della lista ma espressa la preferenza accanto. Se viene barrato solo il candidato presidente della Regione, però, il voto non si estende alle liste collegate. E c'è un'altra possibilità: il voto disgiunto. Si può esprimere un voto per una lista e contemporaneamente a un candidato alla carica di presidente della Regione non collegato. Seggi e sbarramenti Solo dopo la proclamazione del presidente della Regione eletto si può procedere all'attribuzione dei seggi. Il meccanismo prevede un'attribuzione su base regionale ai gruppi di liste, poi la ripartizione dei seggi nelle Circoscrizioni. Ma in

presenza di tre condizioni: serve almeno il 4% dei voti su base regionale per lista, che scende all'1,5% qualora la lista faccia parte di una coalizione che abbia ottenuto almeno il 15%, oppure il conseguimento di almeno il 20% in una Circoscrizione. Premi e garanzie I seggi sono ripartiti proporzionalmente utilizzando il metodo D'Hondt ai partiti e ai rispettivi consiglieri con più preferenze. Ma la distribuzione è legata comunque al candidato alla presidente della Regione eletto, perché la coalizione che lo sostiene porta in dote il 60% dei seggi, nel caso in cui sia stato eletto con più del 45% dei voti, o almeno al 55% dei seggi, nel caso in cui sia stato eletto con un numero di voti pari o inferiore al 45%. All'opposizione rimane il 40% garantito. Uno dei seggi ottenuti viene attribuito alla lista espressione della minoranza slovena che abbia ottenuto almeno l'1%. Il seggio viene sottratto al gruppo di liste della coalizione con il quale è stata fatta una dichiarazione di collegamento.

25 MARZO

Liste

di Giovanni Tomasin TRIESTE La lista verde di Alessandra Guerra è a un passo dall'esclusione. È il primo verdetto emerso ieri, giornata che ha dato il via alla presentazione delle liste per le regionali. Giornata non particolarmente affollata, va detto. Solo tre partiti si sono presentati infatti negli uffici del Servizio autonomie locali ed elettorale di Udine per depositare gli elenchi dei candidati: Movimento 5 Stelle, Cittadini per Bolzonello e Slovenska Skupnost. Gli altri partiti, anche quelli che non hanno bisogno di raccogliere le firme, se la son presa con calma e compariranno quindi oggi, ultimo giorno utile, davanti ai dipendenti regionali della sede friulana di via Sabbadini. Tra loro, come detto, con ogni probabilità non ci saranno i verdi "guerrieri". Il portavoce Alessandro Claut commentava in serata: «Attendo di sapere che fine faremo, ma ormai è evidente che saremo esclusi». La lista contava di ricevere l'appoggio degli alleati del centrosinistra per raccogliere le firme: «Nel Pd qualcuno ha remato contro. Certo è che, se sapevano di non poter raccogliere le firme, potevano dircelo prima di farci entrare in coalizione». La conclusione è sconsolata: «Aspettiamo la conferma definitiva e poi faremo le nostre valutazioni. Di certo il nostro progetto non finisce qui». Ancora in sospeso, invece, il futuro della lista friulanista Patto per l'Autonomia. Nel frattempo, in mattinata, il Movimento 5 Stelle ha sfoggiato la consueta diligenza presentando per primo la propria lista. A farlo il candidato Alessandro Fraleoni Morgera accompagnato dai consiglieri regionali Cristian Sergio ed Elena Bianchi. «Come al solito, noi non abbiamo a cuore le poltrone ma i temi che riguardano i cittadini - Fraleoni Morgera -. Siamo stati i primi ad avere il programma pronto e le liste pronte. E quindi i primi a presentarci». Nel corso della giornata sono arrivati anche il partito della minoranza slovena e la civica dei Cittadini. «Abbiamo dato un importante contributo alla stesura del programma della coalizione di centrosinistra - commenta il fondatore Bruno Malattia e crediamo di aver formato delle liste di candidati

che per competenza e impegno sono in grado di rappresentare al meglio l'intero territorio regionale». Gli altri partiti? Il segretario regionale del Pd Salvatore Spitaleri contava di riuscire a presentare la documentazione entro la serata di ieri, ma le cose devono essere andate per le lunghe e quindi anche i dem lo faranno oggi. Il Pd, ricordiamo, è tra i partiti che non avevano bisogno di raccogliere le firme. «In ogni caso siamo alle ultime pratiche», commenta Spitaleri. Quanto a Forza Italia, impegnata invece in una serrata pesca di sottoscrizioni, il candidato triestino Piero Camber fa sapere: «La raccolta ha superato abbondantemente le aspettative nella giornata di venerdì. Siamo molto soddisfatti». Analoga assicurazione arriva anche dal coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Fabio Scoccimarro: «Dopo aver raccolto quasi 6 mila firme in tre giorni, a corredo della candidatura di Renzo Tondo, condivisa lo scorso venerdì da tutta la coalizione di centrodestra, abbiamo nuovamente messo in moto la macchina organizzativa del movimento, la quale era tutta da verificare, in quanto alla prima esperienza nelle elezioni del Fvg. E ha risposto benissimo». Aggiunge ancora Scoccimarro: «Fatto un passo di lato Tondo, in 48 ore sono state sottoscritte altre 6 mila firme in appoggio a Massimiliano Fedriga. Posso dire con orgoglio che FdI in Regione è un movimento ben strutturato ed organizzato, un plauso ai tantissimi militanti e dirigenti come pure un grazie sincero agli amici della Lega che hanno dato il loro contributo di firme per mettere in sicurezza la seconda raccolta in una sola settimana». Open Fvg, la formazione di sinistra schierata a sostegno di Bolzonello, è in corsa per l'ultimo centinaio di firme. Spiega Giulio Lauri: «Abbiamo chiuso con la raccolta a Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Ci manca solo la Carnia: abbiamo ottenuto 650 sottoscrizioni, ce ne mancano solo un centinaio». Oggi sarà la giornata campale, in cui tutti gli altri si metteranno in fila per ufficializzare la loro partecipazione alla tenzone elettorale.

L'ex presidente della Provincia Bassa Poropat guida una squadra di nove triestini

La civica dei "tecnici" con Bolzonello

di Lilli Goriup TRIESTE «Una rappresentanza di tutto il territorio provinciale, da Muggia a Duino, e di tutte le professioni». È la sintesi con cui l'ex presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat ha presentato i nove candidati della lista dei Cittadini, in corsa alle regionali a sostegno del candidato del centrosinistra Bolzonello. Nella rosa di nomi c'è quello della stessa Poropat, docente universitaria e consigliera comunale d'opposizione. In passato è stata assessore comunale per due mandati nella giunta Illy e consigliera regionale, oltre che, appunto, presidente della Provincia. Corre anche il consigliere regionale uscente Emiliano Edera, 40 anni, già consigliere e assessore comunale. «Mi candido per portare continuità. Turismo, rilancio della piccola e media impresa e sport i miei cavalli di battaglia», ha detto. Eliana Frontali, farmacista, ex consigliera comunale e provinciale con la lista Illy, è «dal '97 parte del movimento civico: la riforma sanitaria è un grosso capitolo ma lo sono anche il lavoro, il turismo e l'ambiente. Dobbiamo ascoltare i

problemi della gente». Fabio Petrossi e Giulio Bonivento sono i due medici della lista. Il primo, anestesista e storico medico dei vigili del fuoco, è stato consigliere comunale di maggioranza durante l'amministrazione Cosolini. Il secondo è stato direttore di Ortopedia, Medicina del lavoro e Fisioterapia: «La mia è una candidatura tecnica. Non approvo la riforma sanitaria in toto ma le proposte della destra sono ancor più preoccupanti. Vorrei aiutare Bolzonello a migliorare la riforma». Così Maurizio Vidali, uno dei due candidati della comunità slovena, presidente operaio del Consiglio provinciale dal 2011 al 2016, socio dell'Anpi Zkb e del Primorski: «Il legame tra cittadini e territorio al centro della mia campagna». L'altra rappresentante slovena è Majda Canziani, impegnata nel mondo del volontariato, membro della Commissione regionale Pari opportunità nonché ex consigliera provinciale. Pierpaolo Zurlo è diplomatico di professione: «Siamo terra di confine, il porto più a Nord del Mediterraneo. Il discorso non è politico ma amministrativo. Abbiamo potenzialità inesprese, anche per miopia di Italia ed Europa». Infine l'altra new entry: Paolo Buzzi, ingegnere civile, componente della Commissione paesaggistica di Muggia e San Dorligo.

il patto

Bolzonello svela il programma

«Oggi abbiamo concluso un percorso iniziato oltre tre mesi fa arrivando ad un programma condiviso sia con i cittadini che con gli alleati». Sergio Bolzonello, candidato del centrosinistra alla presidenza del Friuli Venezia Giulia, commenta così il documento programmatico ieri sottoscritto da: Partito Democratico, Cittadini, Slovenska Skupnost, Open FVG e Lista Guerra. «Oggi - rimarca Bolzonello - abbiamo posto le basi per il futuro del Friuli Venezia Giulia fornendo una visione che nelle prossime settimane presenteremo ai cittadini incontrandoli sul territorio insieme ai candidati. Ho visto invece Fedriga impegnato più nei salotti televisivi a parlare delle questioni nazionali e di Camera e Senato, curioso che a farlo sia chi ha attaccato su questo e per cinque anni la Presidente del Friuli Venezia Giulia. Sarà interessante leggere il programma di centrodestra costruito da chi, in questi giorni, ha dimostrato di essere profondamente diviso» conclude.

Il Circolo di Muggia prende le distanze dalla decisione dell'assemblea provinciale

I dem storcono il naso su Macor

di Riccardo Tosques MUGGIA «Fiorella non è stata in alcun modo indicata dal nostro Circolo, che ha appreso anzi la notizia, con non poco stupore, all'atto della lettura delle liste». A sorpresa il Circolo muggesano del Partito Democratico prende le distanze dalla decisione dell'assemblea provinciale del Pd di Trieste che ha indicato in Fiorella Macor

l'unica candidata muggesana in vista delle prossime elezioni regionali del 29 aprile. «A scanso di equivoci auguriamo a Fiorella, storica frequentatrice del nostro Circolo, ogni bene, siamo legati a lei da profonda stima ed affetto che rimarranno immutati nel tempo, questa scelta però, fatta con queste dinamiche e con queste tempistiche, è figlia del Partito Democratico attuale che ha completamente abbandonato la collegialità dei circoli per trincerarsi dietro ad una manciata di comandanti che, in lotta tra di loro, tentano di resistere all'interno del proprio fortino, costruito mattone dopo mattone», ha spiegato Massimiliano Micor, segretario rivierasco dei Dem. «La nostra non è assolutamente una critica ai rinnovati vertici provinciali - puntualizza il Circolo muggesano del Partito Democratico - in quanto ci rendiamo conto che nessuno di noi ha una bacchetta magica e che questa sterzata può avvenire solamente attraverso un lavoro svolto con costanza nel tempo». «Noi - proseguono - come circolo di Muggia faremo la nostra parte in questa campagna elettorale ma ci faremo promotori di un'idea futura di Partito Democratico che riporti Circoli e militanti ad essere il motore di questo partito». Fiorella Macor risponde: «Pur essendo attualmente senza tessera del partito sono rimasta piacevolmente stupita dalla mia nomina, ho accettato subito senza dubbi, vista anche la mia stima nei confronti di Francesco Russo. A breve sicuramente ci sarà un incontro formale con alcuni dei componenti del direttivo del Circolo Pd di Muggia per analizzare la mia nomina».

**Da ipercomunicativa a grande assente dal dibattito politico
La svolta di Savino tra la vigilia del 4 marzo e il caso Fedriga**

La comandante di Fi nel bunker del silenzio

di Marco Ballico TRIESTE Per mesi Sandra Savino ha sfornato un comunicato dopo l'altro. Ad agosto si era concentrata sulla «sinistra miliardaria lontana anni luce dalla gente», sui tempi lunghi di risposta del numero unico dell'emergenza, sulla Carta di Gorizia, «esempio di concretezza del sindaco Ziberna». A settembre lanciava la "fucina" per il programma, spingeva per il trasferimento di Sappada in Friuli Venezia Giulia, faceva gli auguri a Silvio Berlusconi «per i suoi splendidi 81 anni». Prima che il caos liste e lo psicodramma del candidato presidente bruciassero le energie, la coordinatrice regionale azzurra parlava anche di migranti e di Cesare Battisti, di Trump e di Gerusalemme. Una parola per tutto. Anche per lanciare la road map programmatica in vista delle regionali e per assicurare Riccardo Riccardi, «il nostro candidato». Nell'era delle notizie "real time", di Facebook e Twitter, un comportamento non sorprendente. Dall'altra parte, per cinque anni, Debora Serracchiani ha insegnato come si fa. Dopo la bulimia comunicativa del coordinamento forzista, o meglio della coordinatrice, giacché Riccardi non ha assecondato più di tanto la strategia, a stupire, e non poco, è stato così il silenzio assordante delle ultime settimane.

Da quella precedente alla consegna delle liste per le politiche a quest'ultima, che ha segnato la vittoria della Lega nel braccio di ferro per la presidenza. L'esclusione di Balloch dalla corsa al Parlamento? Quella di Blasoni, altrettanto clamorosa? Il colpo di scena Dal Mas, capolista al Senato? Le trattative con Berlusconi? Il valzer dei papabili? Domande senza risposta in casa azzurra. Telefoni che squillavano a vuoto, nessuna risposta ai messaggi. Nei giorni memorabili in cui il centrodestra del Friuli Venezia Giulia viveva un balletto perfino peggiore di quello del 2003, così ha sentenziato uno che li ha vissuti entrambi, Ferruccio Saro, dentro il partito di Berlusconi, il re delle tv, il maestro delle ospitate da Bruno Vespa, la classe dirigente locale ha preferito chiudere le comunicazioni. Dall'annuncio della conferenza stampa di fine campagna elettorale, era il 2 marzo, Savino ha recuperato la parola solo via comunicato diciotto giorni dopo. Per ricordare che «sono sette anni che aspettiamo una risposta concreta al sorrisetto sarcastico con il quale Sarkozy aveva denigrato Berlusconi». L'ultimo post su Fb? L'invito a votare per Fi il 4 marzo. Lo stesso che compare sulla pagina di Riccardi. Su Twitter lo stesso vuoto. Dalla vigilia del voto a oggi il nulla, non fosse stato per quel tweet - se serve, io ci sono - che Riccardi ha negato però di aver scritto. Eppure ce ne sarebbe stato da dire per ribattere ai "nemici" che ironizzavano. Serracchiani: «Triste spettacolo il centrodestra regionale aggrappato al telefono, in attesa delle decisioni che vengono prese a Roma». Isabella De Monte: «Siamo davanti a un siparietto davvero imbarazzante». Salvatore Spitaleri: «Ora stanno superando la fiction». Ancora Spitaleri: «Davanti alle evoluzioni circensi del centrodestra, siamo gli unici affidabili». Fi ha fatto il punching ball. Non una reazione. Fino alla sconfitta, nel braccio di ferro per il candidato governatore.

Rapporti Lega-Forza Italia sempre più tesi dopo le ultime scintille romane

Romoli e Pittoni gettano acqua sul fuoco. «Nessun contraccolpo, siamo compatti»

Sgambetti e prove di forza "Balla" l'unità della squadra

di Lilli Goriup TRIESTE La partita delle presidenze delle Camere in casa Forza Italia brucia ancora. E rischia di avere conseguenze pesanti sulla tenuta della coalizione a livello nazionale. Quanto le tensioni romane si faranno sentire anche in Friuli Venezia Giulia, però, è ancora tutto da capire. E se azzurri e leghisti, a microfoni accesi, si affrettano a ridimensionare il caso assicurando piena unità di intenti, off the record più di qualcuno tra gli alleati (e nello schieramento avversario) non esclude nuovi colpi di scena. Come quello che venerdì aveva portato alla spaccatura sul candidato sindaco di Udine. Spaccatura che, peraltro, in queste ore pare sul punto di rientrare con gli azzurri pronti a scaricare Enrico Bertossi e a convergere in extremis sul nome di Pietro Fontanini. Le tensioni, comunque, restano e sono innegabili. «Siamo usciti dalla vicenda romana con le ossa rotte»,

osservano alcuni azzurri, preoccupati che la prova di forza di Salvini e fedelissimi, tra cui lo stesso candidato governatore Massimiliano Fedriga, possa tradursi in ulteriori "sgambetti" a livello regionale. Una preoccupazione non nascosta nemmeno dal neodeputato Renzo Tondo, "bruciato" all'ultimo momento nella corsa per la presidenza: «Se il #buongiorno si vede dal mattino, non possiamo essere tranquilli - twitta in mattinata, subito dopo l'elezione del pentastellato Roberto Fico alla presidenza della Camera, frutto appunto dell'intesa Lega-M5s -. Seguiamo le evoluzioni senza nascondere vera preoccupazione». Di più Tondo, irrintracciabile al telefono nel pomeriggio, non dice. Parla per rassicurare gli elettori ed escludere nuove spaccature dentro la coalizione, invece, il forzista Ettore Romoli, in lizza alle regionali. «È estremamente positivo che il centrodestra sia andato unito alla votazione di entrambi i presidenti, dimostrando che l'alleanza esiste ed è forte - afferma -. Questo si ripercuoterà sulle elezioni in Fvg in maniera favorevole dal momento che la coalizione si presenta compatta nella stessa misura in cui lo è a Roma. Quanto al caso di Udine, sono fatti locali - taglia corto Romoli -, non li conosco». Il riferimento è al braccio di ferro sul nome del candidato a Palazzo D'Aronco. Fino a ieri pomeriggio Forza Italia pareva decisa a sostenere in solitaria la corsa di Enrico Bertossi. In serata, invece, si è diffusa la voce di un probabile dietrofront con conseguente via libera al candidato leghista Pietro Fontanini, che dovrebbe diventare ufficiale questa mattina al termine di un vertice nel capoluogo friulano. Non ha aspettato l'esito della riunione per sferrare l'attacco, però, il candidato sindaco del centrosinistra, Vincenzo Martines. «Nonostante la mia esperienza in politica - afferma - non avevo mai visto una cosa del genere, e mi dispiace perché questo balletto fatto sulla testa degli udinesi è figlio di problematiche che udinesi non sono, ma romane e triestine». Critico anche il dem triestino Francesco Russo. «A Roma la frattura è reale. Ciò che si è visto va in direzione di un governo Lega-M5s. Berlusconi è infuriato perché ha capito il gioco. E anche a livello locale la Lega sta cercando di mangiarsi Fi: la questione legata al candidato sindaco di Udine lo dimostra. Di conseguenza molti moderati guarderanno con interesse a Bolzonello: i giochi sono riaperti». Una lettura subito smentita dai leghisti. Con Fedriga evidentemente impegnato nelle faccende romane e per questo irraggiungibile al telefono, tocca al senatore Mario Pittoni gettare acqua sul fuoco. «L'esito della partita sulle Camere è stato assolutamente positivo, addirittura chiuso in anticipo, a riprova della solidità del centrodestra. Il rapporto interno alla nostra coalizione si è risolto nel modo migliore e ciò non può che consolidarla ovunque». In Fvg l'alleanza tra Lega e Fi non è dunque in pericolo? «Sul piano locale non rilascio dichiarazioni: è giusto che sia Max a farlo».

24 MARZO

**Partiti in affanno
per l'incubo firme
Azzurri a rischio**

Regionali

di Marco Ballico TRIESTE L'ultima curva. Chi dentro, chi fuori: la scadenza è a mezzogiorno di domani. Le regole sono chiare. Servono quasi 6mila firme: o le raccogli o le regionali te le dimentichi. Per il centrodestra, che ha iniziato a raccogliere le sottoscrizioni mercoledì, il giorno della faticosa investitura di Massimiliano Fedriga, è davvero una corsa a ostacoli. A partire da Forza Italia. Il partito tramortito dalla vicenda candidatura, costretto ai banchetti per la dissoluzione del Pdl, il simbolo berlusconiano del 2013, non nega di trovarsi controcorrente. Chi ha cambiato insegna, o non ha conquistato nemmeno un seggio alle precedenti elezioni, le firme le deve raccogliere. E consegnarle tra le 8 e le 20 di oggi e le 8 e le 12 di domani nella sede di Udine della direzione centrale Autonomie locali in via Sabbadini 31. Tocca a Forza Italia, appunto, ma anche a Fratelli d'Italia, Pensionati e Progetto Fvg nella coalizione che sostiene Fedriga. E poi agli autonomisti del Patto per Sergio Cecotti. Mentre, nel centrosinistra, lo sforzo lo devono fare Open-Sinistra Fvg e lista Guerra. Uno sforzo non di poco conto, che non riguarda invece Pd, Cittadini, Slovenska Skupnost, Movimento 5 Stelle, Lega Nord e Autonomia responsabile, gruppi consiliari uscenti. Le norme impongono di raccogliere nelle circoscrizioni di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone tra le 1.000 e le 1.500 sottoscrizioni e in quella di Tolmezzo tra le 750 e le 1.100, con ulteriore riduzione (tra le 500 e le 750) per le liste presentate dai partiti o gruppi politici espressivi della minoranza linguistica slovena e per le sole circoscrizioni elettorali di Trieste, Gorizia e Udine. «Una legge irragionevole», attacca Ettore Romoli, ex sindaco di Gorizia impegnato nella corsa che lo vede capolista nella circoscrizione locale. L'accusa riguarda la disparità di trattamento per una provincia che ha un numero di abitanti decisamente inferiore rispetto a Udine e Trieste, ma che si trova costretta a mettere in fila lo stesso numero di firme. «Siamo in difficoltà - ammetteva Romoli a metà pomeriggio - ma, con l'aiuto del Signore, contiamo di farcela. Sarebbe una bella prova di efficienza». Più preoccupato, alla stessa ora, il forzista Bruno Marini. Gli azzurri hanno affittato da giovedì a oggi una sala al Savoia e hanno poi la truppa degli autenticatori presente in città. C'è chi sa a chi andare a chiedere, chi organizza bicchierate improvvisate, ma il traguardo finale non è assicurato, non fino all'ultima conta. E Marini non fa a meno dell'appello: «Venite a firmare, perché altrimenti rischiamo grosso». Per i Fratelli d'Italia siamo addirittura alla seconda raccolta. I meloniani erano partiti per tempo, già sabato scorso, fidandosi della candidatura Tondo. «Avevamo chiuso la raccolta, quando ci hanno detto che si cambiava cavallo in corsa - racconta, non troppo divertito, il coordinatore regionale Fabio Scoccimarro -. A quel punto abbiamo buttato via i moduli e siamo ripartiti con quelli per Fedriga. Accorgendoci però che la gente temeva di incorrere in qualche sanzione per il fatto di firmare due volte. Ma ce l'abbiamo quasi fatta, pur avendo rinnovato in larga parte il parco dei sottoscrittori». Da qualche militante di destra, tra l'altro, arriva pure una stoccata alla Lega: «Il contributo del Carroccio, nonostante le promesse, non è esattamente quello che ci saremmo aspettati». Il Pd invece, assicura il segretario regionale Salvatore Spitaleri, ci sta mettendo del suo per trascinare Open-Sinistra Fvg e lista Guerra. Ma se in serata Giulio Lauri confermava il risultato raggiunto a Udine, Pordenone, Gorizia, e il «quasi fatta» a Trieste e Tolmezzo,

Alessandro Claut, portavoce degli ambientalisti, parlava esplicitamente di «ansia di non farcela». Da fonti dem la civica per l'ex leghista viene anzi data fuori gioco. Così come sembra in salita l'operazione per i Pensionati, la cui pagina Facebook è ferma alla raccolta di mercoledì mattina nel mercato di Monfalcone. Quando però il candidato di centrodestra era Renzo Tondo. Con Progetto Fvg che si dice «in dirittura d'arrivo», rimane il Patto per l'Autonomia. Il responsabile comunicazione Walter Tomada, candidato a Udine, si concentra sulla volata a Trieste: «Domani (oggi per chi legge) i certificatori gireranno per le vie del centro e per i rioni. Tentiamo, fino in fondo, l'en plein».

L'addio del padano Roberti e l'effetto domino a Trieste

il caso

di Giovanni Tomasin TRIESTE «Ringrazio per primo Massimiliano Fedriga per avermi voluto al suo fianco». È la premessa con cui il vicesindaco di Trieste Pierpaolo Roberti, volto securitario della Lega in città, annuncia la sua candidatura alle prossime elezioni regionali. L'ingresso nella compagine regionale per lui è garantito, ora resta da vedere se sarà in veste di consigliere o da assessore. Roberti al riguardo è laico: «Farò quel che Fedriga mi chiede: dall'assessore a quello che fa le pulizie». In ogni caso la sua partenza dalla giunta triestina, data per certa da lungo tempo, dà il via a un effetto domino sugli incarichi in piazza Unità. Roberti ha lanciato la sua candidatura ieri, assieme al materiale pubblicitario: «Pochi volantini, un cartellone e una Cinquecento personalizzata con il mio slogan ("Un vicesindaco... Fuori dal Comune" ndr). Sarà una campagna lontana da convegni e serate di gala, fatta tutta per le piazze, le strade, i mercati». Il suo obiettivo, ha spiegato, «sarà applicare in Regione l'esperienza accumulata in questi due anni in Comune»: «Porto con me un rammarico e tante aspettative. Il lavoro fatto sulla sicurezza, in particolare sul regolamento della polizia locale e sul suo armamento, è stato fruttuoso. Ma anche dalla Regione intendo occuparmi ancora di questi argomenti, così come degli eventi, ambito in cui penso di lasciare al mio successore un percorso già segnato». Restando sulla polizia locale, il politico leghista punta a rimettere mano alla legge della collega di partito Federica Seganti, varata nel 2009: «In questi cinque anni è stata fatta a pezzi e bisognerà lavorarci». Quanto all'identità (e al partito) del fantomatico successore, Roberti non si sbilancia: «Non sto pensando a questo ora. C'è una campagna da fare per Fedriga. Chiunque sarà a prendere il mio posto, potrà sempre contare sul mio appoggio». Il vicesindaco ormai uscente ammette di aver vissuto «con sofferenza» le due settimane abbondanti di tragedia necessarie al centrodestra per individuare il candidato: «Da segretario provinciale ho sentito in prima persona la pressione di quella "rivolta" della base a cui Matteo Salvini ha voluto dare ascolto, portando alla candidatura di Fedriga. Bisogna però ringraziare Renzo Tondo per il suo gesto. È stato più che un signore, è stato un grande». L'ultimo ringraziamento è per il sindaco Roberto Dipiazza: «Gli sarò grato tutta la vita per la fiducia che ha riposto in me e per avermi dato la possibilità di imparare molto in questi due anni». Chi lo sostituirà sulla poltrona di vicesindaco? Le ultime elezioni hanno

complicato il quadro. È quasi scontato l'ingresso in giunta del capogruppo leghista Paolo Polidori, ma non è detto che ottenga le stesse deleghe di Roberti. Inoltre pare che Dipiazza pensi da tempo a una verifica di giunta dopo le regionali. Se fino a qualche tempo fa Forza Italia poteva rivendicare il risultato delle comunali, in cui era risultata con ampio margine il primo azionista della coalizione, le nazionali sono state molto più severe con i berlusconiani, staccati di una decina di punti dal Carroccio a Trieste. Ciò incrina la pretesa azzurra di aver diritto al nuovo vicesindaco. Nessun altro assessore tra i papabili (i forzisti Michele Lobianco e Lorenzo Giorgi, il dipiazzista Carlo Grilli) farà il salto per la Regione. Le caselle libere saranno poche, salvo rimpasti. Il tiro alla fune per il vicesindaco si farà serrato: da un lato i forzisti, dall'altro la Lega (pare che Luisa Polli si sia fatta avanti), senza dimenticare la possibilità che Dipiazza tagli la testa al toro affidando la poltrona a un uomo di fiducia.

la campagna

Mini pattuglia dem in visita sul Carso

Visita sul Carso per Sergio Bolzonello, candidato del centrosinistra alla presidenza del Fvg. Ieri mattina il vicepresidente uscente ha visitato le zone artigianali del territorio e incontrato i cittadini, oltre a una visita a Bagnoli. Era insieme al consigliere regionale del Partito Democratico, Stefano Ukmar (foto), accompagnati dai sindaci di San Dorligo della Valle - Dolina, Sandi Klun, e Sgonico, Monica Hrovatin. Ha dichiarato: «Abbiamo lavorato per rimettere in moto l'occupazione in regione e anche nella provincia di Trieste. Oggi abbiamo dimezzato la disoccupazione passata dal 12 al 6%. Con la comunità slovena c'è stato un rapporto leale e importante».

dimissioni ritirate

Marsilio ci ripensa e si prepara al quarto giro

Come rinunciare alle oltre 2mila preferenze di Enzo Marsilio, l'acchiappa-voti dell'Alto Friuli? Il Pd digerisce lo strappo, lui cambia idea, ed ecco che nell'elenco della circoscrizione di Tolmezzo ricompare l'eterno ex sindaco di Sutrio. Per lui, in caso di elezione, sarà la quarta volta consecutiva in Regione. I limiti di mandato? La prossima volta. Acrobazie della politica. Dal 2003 Marsilio ha lavorato a Palazzo da assessore, dal 2008 da consigliere, dal 2013 il bis in aula. Eppure, stavolta, sembrava finita. «Comunico la mia dimissione da iscritto del Pd», dichiarava Marsilio in reazione alla candidatura al Senato di Cerno. Tutto dimenticato. In tempo per le liste regionali. (m.b.)

Il Pd presenta la squadra «Competitivi e credibili»

I volti

di Lilli Goriup TRIESTE Dai poco più che ventenni alle vecchie guardie, sono 47 coloro che corrono a sostegno del candidato presidente della Regione Sergio Bolzonello. Il Pd Fvg ieri ha infatti diramato le liste dei propri candidati alle regionali del 29 aprile, iniziando al contempo le presentazioni degli stessi a partire dalla circoscrizione tergestina. Trieste In area giuliana a correre a sostegno del vicepresidente Fvg uscente sono in nove. Si tratta della prima candidatura in assoluto per la dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Campi Elisi Ariella Bertossi e per la fotografa di Muggia Fiorella Macor. La dem esperta di migrazioni Ingrid Stratti e il medico Sergio Omero avevano corso, senza essere eletti, alle comunali del 2016 a sostegno di Roberto Cosolini. L'ex sindaco di Trieste è a sua volta in lizza per il 29 aprile, così come la consigliera comunale (già segretaria del Pd Fvg) Antonella Grim, il consigliere regionale uscente Franco Rotelli, il già senatore Francesco Russo e il consigliere uscente nonché esponente della comunità slovena Stefano Ukmar. Gorizia Cinque sono i candidati nell'isontino. Tra i più giovani c'è Marco Della Gaspera, classe 1993, che un anno fa sosteneva la corsa di Renzi alle primarie. Nel goriziano corrono poi l'assessore alle Politiche sociali di San Canzian d'Isonzo Deborah Marizza, il capogruppo uscente in Consiglio regionale Diego Moretti, l'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito e l'esponente della comunità slovena Josko Terpin. Udine Passando nell'oltre Isonzo, sono 18 i candidati a Udine. A partire dal più giovane, Fabio Manzini, di Cividale del Friuli, che studia Economia internazionale, ha 22 anni e alle spalle un paio d'anni di politica attiva nel suo comune, dove nel 2015 ha partecipato alle amministrative. Nella circoscrizione udinese corrono anche il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, gli assessori regionali Cristiano Shaurli e Mariagrazia Santoro, rispettivamente alle Risorse agricole e alle Infrastrutture, i consiglieri uscenti Enio Agnola, Vittorino Boem e Silvana Cremaschi. Gli altri candidati nella picciule patrie sono la socialista Gloria Conte, il presidente di Ecodem di Udine Elio Baracetti, la capogruppo uscente in Consiglio provinciale Daniela Corso, la segretaria di circolo a Pavia di Udine e laureata in conservazione dei beni culturali Alice De Biaggio, la logopedista e consigliera comunale di San Vito di Fagagna Ilca Rosa Fabbro, il socialista Stefano Nazzi, l'ex sindaco di Ruda e presidente dell'Assemblea provinciale Palmira Mian, l'assessore a Manzano Carlo Palazzolo, l'ex sindaco di Aquileia e vicepresidente della Fondazione Aquileia Alviano Scarel, la dirigente infermieristica Sabrina Spangaro, il geometra e consigliere comunale a Palazzolo dello Stella Mauro Tollon. Alto Friuli Tre sono i candidati nella circoscrizione di Tolmezzo: Erica Gonano, consigliera provinciale e vicesindaco di Prato Carnico, il consigliere uscente Enzo Marsilio e Sandro Venturini, tecnico dell'ospedale di Gemona. Pordenone In 12 sono, per finire, coloro che corrono nella circoscrizione pordenonese. Tre i consiglieri uscenti: Renata Bagatin, Chiara Da Giau e Renzo Liva. Sono inoltre in lista l'assessore a San Vito Carlo Candido, il segretario provinciale Giuliano Cescutti, l'ex sindaco di Chions Federica Della Rosa, il già assessore a Pordenone Nicola

Conficoni, la presidente della commissione Pari opportunità Annamaria Poggioli, l'ex vicesindaco di Pordenone Renzo Mazzer, Roland Muka, il già sindaco di Erto e Casso Luciano Pezzin e per finire Angelo Righetti. Commenti «Sono orgoglioso di presentare una squadra che coniuga innovazione di pensiero e conoscenza del territorio - ha dichiarato a caldo Bolzonello, presente alla conferenza stampa nel capoluogo giuliano -. Abbiamo fatto un tour nei comuni del Carso e ascoltato storie di successo, nate dal lavoro degli uomini e delle donne di queste terre. Mentre altri lanciano slogan, noi continuiamo a governare con responsabilità, per la comunità nel suo insieme e non solo per un pezzo di essa». Sulla stessa linea Salvatore Spitaleri, segretario Pd Fvg, che ha spiegato in un comunicato: «Si tratta di una squadra competitiva e credibile, che coniuga esperienza e novità. Nelle nostre liste i cittadini potranno trovare un Pd che esprime competenze sia amministrative che professionali, esperienze, territori, sensibilità e linguaggi diversi, ma tutti indirizzati a un obiettivo comune, governare». Così il segretario del Pd provinciale Giancarlo Ressani: «Abbiamo una squadra forte, nella quale tutti possono sentirsi rappresentati e che saprà lavorare al meglio».

**Forza Italia annuncia la corsa in solitaria a sostegno dell'ex "nemico" Bertossi
Lega, Fdi, Autonomia responsabile e civiche blindano il padano Fontanini**

Il centrodestra si spacca sul nome del dopo Honsell

di Marco Ballico TRIESTE All'ora di pranzo pareva fatta. Enrico Bertossi, indicato da Forza Italia come soluzione alternativa al leghista Pietro Fontanini, è il candidato sindaco del centrodestra, annunciavano i media udinesi. Qualche ora più tardi, invece, la doccia fredda. Nessun via libera all'ex assessore della giunta Illy da parte di Lega, Fratelli d'Italia, Autonomia responsabile e Progetto Fvg, che nella partita cittadina ha sposato Loris Michelini di Identità civica. Realtà che, a costo di mettere a rischio l'unità della coalizione, tirano dritto sul nome del presidente della Provincia uscente. In serata, quindi, l'ufficialità: il centrodestra, uscito a pezzi dal braccio di ferro sulla leadership per le regionali, si spacca definitivamente sul nome dell'aspirante primo cittadino del capoluogo giuliano. Un colpo di scena arrivato, come detto, al termine di una giornata segnata ancora una volta dal flipper di certezze e smentite. E telefonate, veti, via libera, controveti, riunioni fino a tarda sera. Il tutto a poche ore dalla consegna delle sottoscrizioni necessarie per poter competere per palazzo D'Aronco. L'ipotesi che Bertossi, in pista con la civica "Prima Udine", potesse diventare il candidato del centrodestra unito è rimasta sottotraccia, ma in realtà sempre viva. E quando Massimiliano Fedriga l'ha spuntata per la Regione, nonostante proprio lunedì scorso, nello stesso palco della Lega per Max, Matteo Salvini avesse lanciato Fontanini verso la conquista di Udine dopo vent'anni di sconfitte, Bertossi, con lo zampino,

una volta ancora, di Ferruccio Saro, ha iniziato a forzare i tempi per un'operazione che evidentemente gli avrebbe dato maggiori chance di fare il sindaco. Il ruolo di Forza Italia? Dopo il tramonto dei nomi del giorno prima, l'avvocato Alberto Bertossi e l'ex primo cittadino di Tarvisio Renato Carlantoni, il partito azzurro, un po' come la scorsa settimana per piazza Unità, si è ritrovato senza candidati convincenti da proporre. E ha così preso la scorciatoia dell'appoggio a Bertossi. E pazienza se si tratta di sostenere quello che è stato l'assessore più potente della giunta presieduta da Riccardo Illy dal 2003 al 2008, candidato di Centro Democratico alle elezioni politiche 2013 e un anno dopo, come da indicazione di Debora Serracchiani, presidente di Informest. «Mai con Bertossi», hanno assicurato i forzisti per mesi, pur non dando mai il via libera a Fontanini, tanto più in una fase di rapporti gelidissimi con la Lega. E invece, concorde anche il coordinamento regionale, pur di non concedere pure Udine al Carroccio, ecco la carta, più o meno a sorpresa, di quello che è stato in passato un nemico politico. Un nome che gli alleati, però, mostrano subito di non gradire. Lo fanno capire con chiarezza nel pomeriggio Fratelli d'Italia (con i coordinatori Ugo Falcone e Fabio Scoccimarro). E lo ribadiscono con il passare delle ore la Lega cittadina, Autonomia responsabile, Progetto Fvg e Identità civica. Che, dopo la scelta degli azzurri di disertare il vertice serale, rompono gli indugi e ufficializzano la corsa di Fontanini come loro candidato a sindaco. La sfida interna alla coalizione, insomma, è partita con Forza Italia schierata sul fronte opposto e chiamata ora a raccogliere in pochissime ore le firme necessarie per le liste a sostegno di Bertossi.

Il candidato del centrosinistra ospite dello Spi Cgil. «Serve più Europa per ridurre le disuguaglianze»

Bolzonello rilancia il ruolo della macroregione

TRIESTE Migliorare le relazioni transfrontaliere, "sfruttando" le macroregioni come ponti tra Paesi diversi per «garantire uno sviluppo che tenga conto delle esigenze delle fasce più deboli della popolazione». Questo il messaggio lanciato ieri nel convegno promosso dallo Spi-Cgil, l'organizzazione dei pensionati della sigla sindacale, intitolato "Una nuova Europa - oltre i confini nazionali". Tra i partecipanti il candidato governatore del centrosinistra Sergio Bolzonello. «Serve più Europa - ha detto - per rafforzare le prospettive di ripresa, ma anche per ridurre le disuguaglianze tra le diverse aree territoriali, gli strati sociali, le persone. Ma se vogliamo raggiungere questi obiettivi e puntiamo a difendere il nostro modello sociale, dobbiamo avere un approccio ai progetti comunitari basato su macro azioni e macro progetti, da calare poi sul territorio. Le macroregioni - ha concluso Bolzonello - sono una risposta a questa esigenza». «Trieste e il Fvg - ha detto Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi Cgil - sono aree chiave per il futuro della sfida

europea. Questa città è una cerniera tra due grandi macroregioni, quella Adriatica e quella alpina - ha precisato - e rappresenta uno snodo fondamentale della sfida europea, sia per quanto riguarda il suo passato sia per il ruolo che può e deve giocare nel futuro. Ecco perché guardiamo con grande interesse allo sviluppo di tutta quest'area geografica proiettata verso l'Est e la Mitteleuropa. Uno sviluppo - ha proseguito Pedretti - al quale anche il sindacato intende dare il suo contributo, attraverso un maggiore protagonismo nelle relazioni internazionali e transfrontaliere. Bisogna costruire un progetto per creare un'Europa sociale migliore perché non basta sostenere la crescita economica, ma serve anche assicurare un adeguato welfare per le persone in maggiore difficoltà. L'Europa ha purtroppo pesantemente ridotto, negli ultimi anni, le risorse per il welfare, invece le protezioni - ha concluso - devono essere certe». Sergio Palmieri, componente del Comitato economico e sociale europeo (Cese), ha insistito sul «ruolo della cooperazione transfrontaliera e in particolare quello delle macroregioni. Riconosciute dalla Ue a partire dal 2009 - ha ricordato - queste realtà possono attingere ai fondi di sviluppo territoriali, come il Fesr e l'Interreg, e sostenere quindi importanti progetti transnazionali. Scontiamo però dei ritardi - ha spiegato Palmieri - soprattutto per quanto riguarda la macroregione Adriatico-Ionica che è penalizzata dai differenti livelli di sviluppo delle regioni e degli Stati che coinvolge, che comprendono Grecia, le repubbliche della ex Jugoslavia e ovviamente l'Italia. C'è inoltre la pesante assenza del lavoro - ha concluso - tra gli obiettivi al centro delle politiche delle macroregioni» .(u.s.)

Il presidente Informest, l'ex governatore e il "patriota" protagonisti

Tra le prime voci contrarie all'opzione Bertossi quella dei vertici di Fratelli d'Italia. Fabio Scoccimarro, coordinatore regionale, ha comunicato subito la contrarietà all'ex illyano, ribadendo l'appoggio a Fontanini. Enrico Bertossi ha lanciato mesi fa la sua candidatura a sindaco del capoluogo friulano con la lista civica "Prima Udine". E per buona parte della giornata di ieri pareva sul punto di diventare il candidato di tutta la coalizione. In passato, precisamente tra il 2003 e il 2008, Bertossi è stato l'assessore più potente della giunta di centrosinistra retta da Riccardo Illy. In seguito si è candidato alle politiche ed è poi diventato presidente di Informest

IL GAZZETTINO

VEDI ALLEGATI